



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE ED ENERGIA
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE

Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA
Fax +39 971 669082
pec: ufficio.compatibilita.ambientale@cert.regione.basilicata.it
Dirigente: Dott.ssa Emilia Piemontese

Prot. 01608PP /23AB

Potenza, **26 SET. 2018**

Nota trasmessa a mezzo PEC

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA
DEL TERRITORIO E DEL MARE
DIREZIONE GENERALE PER LE VALUTAZIONI AMBIENTALI
dgsalvanguardia.ambientale@pec.minambiente.it

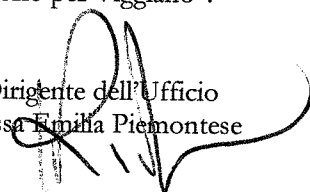
COMMISSIONE TECNICA DI VERIFICA
DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA E VAS
ctva@pec.minambiente.it

ENI S.P.A.

Oggetto: D. L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). Istanza di V.I.A. Nazionale del "Progetto per la perforazione e messa in produzione del Pozzo Alli 5 nell'ambito della Concessione di Coltivazione di idrocarburi Val d'Agri del Comune di Marsicovetere (PZ)" Trasmissione osservazioni.

Con la presente si trasmettono le osservazioni relative all'istanza di V.I.A. in oggetto prodotte dall'Osservatorio Popolare Val d'Agri e dall'Associazione "Laboratorio per Viggiano".

Il Dirigente dell'Ufficio
Dott.ssa Emilia Piemontese



OSSERVAZIONI INERENTI :

“Concessione di Coltivazione Val d’Agri - Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5 - PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE”.

PREMESSA

Le osservazioni che seguono, a cura dell’Osservatorio Popolare per la Val d’Agri, sono state elaborate a seguito dello studio e della verifica della seguente documentazione:

- Documenti inerenti la procedura di Valutazione Impatto Ambientale, come presentati da ENI al MATTM, e scaricabili all’indirizzo :
<http://www.va.minambiente.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/1817/3195>
- Delibera di Giunta Regionale n. 1998 del 05/11/2002, di “Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e di Nulla Osta Paesaggistico, in ordine al “Progetto per la realizzazione di una postazione dal quale verrà perforato il pozzo S. ELIA1 e ai lavori di collegamento a produzione da realizzarsi in agro del comune di Marsicovetere (PZ)”
- Conseguente INTESA, rilasciata con DGR n. 569/2004
- Delibera di Giunta Regionale n. 461 del 10 aprile 2015 dell’Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, con la quale è stato rilasciato, per il Progetto per la realizzazione dell’area Cluster Sant’Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ), il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, comprensivo del **Parere di Valutazione di Incidenza e dell’Autorizzazione Paesaggistica**
- Direttiva 92/43/CEE Conservazione habitat naturali e seminaturali (Direttiva "habitat");
- Direttiva 97/62/CE del 27 ottobre 1997: Direttiva del Consiglio recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE del Consiglio relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche;
- Direttiva 2009/147/CE del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici.
- Decisione 2016/2328/UE del 9 dicembre 2016 che adotta il decimo aggiornamento dell’elenco dei siti di importanza comunitaria per la regione biogeografica mediterranea;
- DPR n. 357 dell’8 settembre 1997: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;
- DM 20 gennaio 1999: Modificazioni degli allegati A e B del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, in attuazione della direttiva 97/62/CE del Consiglio, recante adeguamento al progresso tecnico e scientifico della direttiva 92/43/CEE;
- DPR n. 425 del 1 dicembre 2000: Regolamento recante norme di attuazione della direttiva 97/49/CE che modifica l'allegato I della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici;
- DM 3 settembre 2002 di approvazione delle “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000” predisposte dal Ministero dell’Ambiente e Tutela del Territorio;
- DPR n. 120 del 12 marzo 2003: Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente

attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e semi-naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche;

- DM 17/10/07 Criteri minimi uniformi misure conservazione;
- DM 22/01/09 Modifica del DM 17/10/07 concernente i criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS);
- Decreto 2 aprile 2014 - Abrogazione dei decreti del 31 gennaio 2013 recanti il sesto elenco aggiornato dei siti di importanza comunitaria (SIC) relativi alla regione alpina, continentale e mediterranea;
- Decreto MATTM 08/08/2014 – abrogazione decreto del 19/06/2009 e Elenco ZPS classificate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE

- D.G.R. n. 2454 del 22 dicembre 2000 - INDIRIZZI APPLICATIVI IN MATERIA DI VALUTAZIONE D'INCIDENZA. In particolare, l'allegato II a, che definisce i contenuti dello studio per la valutazione d'incidenza dei progetti.

Tutto ciò premesso si evidenzia e si osserva quanto segue.

1. Le succitate D.G.R. n. 1998 del 05/11/2002 e Intesa, rilasciata con DGR n. 569/2004, avevano già autorizzato (mediante V.I.A.) la postazione idrocarburi, relativa ai medesimi pozzi Cerro Falcone 7 e S. Elia 1, in località "Case Marinelli di Marsicovetere (PZ)".

Dunque la suddetta D.G.R. n. 461 del 10 aprile 2015, è manifestamente illegittima : sia perché autorizza l'installazione dei medesimi pozzi in altra area (località Civita del comune medesimo), sovrapponendosi alla precedente D.G.R. e Intesa; sia perché la VIA concessa nel 2015 era di competenza del Ministero dell'Ambiente, secondo quanto contenuto nel Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 - "Sblocca Italia", che era già in vigore alla data di approvazione della D.G.R. 461/2015.

Nella D.G.R. 1998/2002 vengono autorizzati i pozzi AGR11 e S.ELIA1, mentre nella D.G.R. 461/2015 non è chiaro quale sia il numero di pozzi dell'area Cluster in particolare se sia presente anche il pozzo AGR11 o altri pozzi autorizzato con precedenti provvedimenti).

2. La postazione di perforazione e messa in produzione dell'area così detta Cluster Sant'Elia1-Cerro Falcone7 (SE1 e CF7), in località Civita del comune di Marsicovetere, si trova a brevissima distanza da importanti Zone di Conservazione

Speciale (nonché SIC e ZPS) , quali il Monte della Madonna di Viggiano, il Monte Vulturino e l'Appennino Lucano-Monte Vulturino; altresì, al confine del Parco Nazionale della Val d'Agri- Lagonegrese e in un'area ad elevato valore paesaggistico, naturalistico ed eco-sistemico, con la presenza di habitat sensibili di elevato pregio.

Altresì l'area di perforazione è localizzata in una zona montana (a circa 900 metri di altezza) - e non collinare, come erroneamente e capziosamente dichiarato nei documenti ENI - e rurale, con la presenza di aziende agricole e zootecniche, coltivazioni biologiche e di pregio e aree boscate (in prevalenza latifoglie) ad elevato valore ambientale ed eco-sistemico.

La postazione pertanto, pur non essendo direttamente localizzata all'interno del Parco o di siti della Rete Natura 2000, interferisce direttamente e indirettamente (in

superficie e nel sottosuolo) con questi ultimi e con l'ecosistema di habitat e biodiversità, e avrebbe forti ripercussioni sullo stato di conservazione dei valori naturali ed eco-sistemici tutelati nei siti su citati.

A tal proposito di evidenza che ENI dichiara, con la motivazione di ridurre la superficie e l'impatto delle piattaforme e del numero di pozzo, di voler utilizzare le perforazioni direzionate e i dreni suborizzontali: una tecnica che consente di perforare anche in orizzontale, per chilometri nel sottosuolo, quindi sconfinando anche in area Parco e nei siti Natura 2000 e aumentando di molto il rischio di fessurazione incontrollata delle rocce e di intercettazione e contaminazione delle falde e delle sorgenti sotterranee (in assenza di una conoscenza analitica e adeguata della geologia e della idrogeologia profonda); oltre a un elevato rischio di induzione di fenomeni di micro-sismicità in aree già ad elevato rischio sismico.

3. Il progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo ALLI 5 proposto da ENI, che prevede la perforazione del pozzo in successione alla perforazione dei suddetti pozzi SE1 e CF7, rappresenta un ulteriore impatto - non solo di tipo fisico e chimico, ma anche luminoso e acustico, i quali si prolungherebbero per quasi 3 anni - che va a cumularsi non solo agli impatti dei due pozzi già autorizzati, ma a tutte le altre aree di perforazione già attive, anche nei comuni limitrofi, e al vicino Centro Oli di Viggiano (COVA).

Pertanto la valutazione d'impatto ambientale e la valutazione d'incidenza andrebbero eseguite considerando il cumulo degli impatti, sia in superficie che nel sottosuolo, sulle matrici aria, acqua, suolo e biodiversità animale e vegetale, dove è elevato il rischio di alterazione e perdita di habitat, specie e varietà e uno squilibrio irreversibile degli equilibri eco-sistemici, con conseguenze imprevedibili a medio e lungo termine.

In particolare le interferenze di un intervento così impattante sull'ambiente naturale (e antropico), hanno ripercussioni, anche gravi, a breve, medio e lungo termine, sulle capacità di rigenerazione degli ecosistemi e della biodiversità (animale e vegetale), come anche declinati nelle Direttive Comunitarie Uccelli e Habitat, con un'incidenza significativa e negativa non solo sull'integrità dei su citati siti Natura 2000, ma su tutto il sistema di habitat e biodiversità, sul paesaggio e sui complessi e fragili equilibri eco-sistemici del territorio montano in esame; la cui elevata valenza naturalistica, paesaggistica e ricchezza di ecosistemi, habitat e biodiversità è ampiamente descritta nella documentazione e nella relazione di Valutazione di Incidenza.

Riguardo la rete ecologica regionale, si evidenzia un elevato rischio di danneggiamento diretto e indiretto, superficiale e sotterraneo, con la compromissione nell'area interessata e un effetto negativo, sinergico e a catena, sui nodi principali, sulle aree di transizione e sui corridoi ecologici della rete.

In tal senso, è rispetto a questi indicatori, e non altri, che si declina l'interesse pubblico e il bene comune, come enunciato nei principi fondanti e in vari articoli della Costituzione.

4. Come già accennato, ogni ulteriore impatto e rischio provocati da nuove attività di perforazione, si innesta e si cumula, con effetto sinergico, ai numerosi e ingenti impatti già presenti su quel territorio e all'inquinamento (la cui portata e gravità, anche a lungo termine, è ancora tutta da stabilire), causati :

- dalla reiniezione nel pozzo Costa Molina 2, oggetto di un processo in corso presso il Tribunale di Potenza, nel quale sono coinvolti Dirigenti ENI e dirigenti e amministratori regionali, per traffico e smaltimento illecito di rifiuti e disastro ambientale;

- dalle perdite dei serbatoi del COVA di Viggiano, che hanno contaminato le falde acquifere superficiali e sotterranee circostanti e che rischiano di inquinare gravemente l'invaso potabile del Pertusillo.

5. La configurazione della postazione Cluster, dove si intende realizzare il pozzo ALLI5 e gli altri pozzi su descritti, viene dunque localizzata in un'area a elevata valenza paesaggistica e naturalistica, e quanto descritto nella documentazione di progetto presentata da ENI non ha alcun fondamento scientifico, né rappresenta la tecnologia più sicura e avanzata, se mai possa esistere, ad oggi, una tecnica di perforazione che escluda rischi e danni, soprattutto a lungo termine (i danni da attività petrolifere si manifestano in genere in tutta la loro gravità, e in maniera irreversibile, solo dopo 50-60 anni).

Infatti, non solo non viene mai escluso il rischio di incidenti e sversamenti, ma, rispetto alla quantità e alle tipologie di rifiuti prodotti, viene rappresentata solo una descrizione sintetica, generica e non esaustiva, tacendo, ad esempio, l'incremento della quantità di rifiuti che il pozzo ALLI5 comporta, in aggiunta agli altri pozzi già previsti.

In particolare rispetto alla fase così detta mineraria e alle attività di perforazione dei pozzi e delle successive fasi di spurgo e prove di produzione, le relazioni e gli allegati tecnici descrivono tutte le procedure e le operazioni tecniche - afferenti ai processi di trattamento delle acque di processo, di mitigazione degli impatti e alle tipologie e modalità di monitoraggio - secondo un copione standard ripetuto per ogni territorio (con caratteristiche simili) e senza un'adeguata conoscenza, analisi e descrizione delle peculiarità del suolo e del sottosuolo (geologia e idrogeologia, superficiale e profonda).

6. I rifiuti prodotti in cantiere, come dichiarato da ENI e come indicato nella suddetta D.G.R. 461/2015, sia nella fase di cantiere che in quella mineraria, saranno stoccati per tipologia in strutture recintate per essere successivamente smaltiti in idonea discarica. Poiché le attività di cantiere e di perforazione si prolungheranno, fino al termine della produzione dei pozzi - presumibilmente almeno un decennio - tale attività non può classificarsi come un semplice deposito temporaneo, bensì rientra nella tipologia dei centri di raccolta e stoccaggio di rifiuti (anche pericolosi) e, quindi deve essere assoggettata alla specifica normativa (D.M. 13 maggio 2009), sia riguardo alla procedura autorizzativa (presentazione di un progetto esecutivo e indicazione delle tipologie di rifiuto, delle modalità, quantità e dei tempi di stoccaggio e conferimento in discarica, sistema di deflusso dei liquidi e delle acque di piazzale, sistema di contenimento, di raccolta e di smaltimento in caso di perdite e sversamenti dei fluidi e fanghi di perforazione e di strato), sia riguardo alla localizzazione in area idonea (D.M. 8 aprile 2008). Tale attività, dunque, è assoggettabile anche a eventuale variante urbanistica.

7. Nella descrizione delle metodologie e delle tecniche seguite durante le operazioni - di scavo e perforazione del pozzo; di circolazione e recupero dei liquidi e dei fanghi di perforazione; di recupero dei materiali, metalli (anche pesanti), dei liquidi e dei gas perforati e in risalita dal sottosuolo; di rivestimento, protezione e isolamento del pozzo dagli strati rocciosi e dalle falde e bacini sotterranei attraversati (anche in pressione) - non viene dimostrata l'assenza di rischio riguardo eventuali scenari (pericolosità, vulnerabilità, elementi esposti naturali e antropici); in particolare rispetto a quanto segue.

- Manca una verifica che durante le fasi di scavo, perforazione e rivestimento del foro siano evitate potenziali perdite, lungo tutta la verticale del pozzo, con conseguente contaminazione delle falde acquifere, e indicando con precisione quali tecniche, modalità e frequenza di controlli e analisi (in particolare sulle falde e sorgenti sotterranee) prevedere.

A tal proposito va evidenziato che il circuito del fluido di perforazione, inviato ad alta pressione, non è in modo assoluto a circuito chiuso, come superficialmente dichiarato da ENI, e che, oltre il rischio provocato dalla suddetta iniezione ad alta pressione, la presenza di additivi (come la barite e altri utilizzati e non dichiarati, come nel caso di Costa Molina²) nei liquidi e fanghi di perforazione e la composizione chimica dei liquidi e fanghi di strato del sottosuolo, possono essere altamente corrosivi e provocare fessurazioni e rotture della condotta sotterranea; anche in considerazione dell'elevato rischio di risalite, accidentali e incontrollate, in superficie di fluidi di perforazione e fluidi di strato durante l'attività di perforazione del pozzo.

- Manca la predisposizione, da parte di ENI, di un controllo e di un monitoraggio continuo, anche sotto la supervisione di ARPAB, assicurando che sia garantita la salvaguardia igienico-ambientale delle falde acquifere artesiane (D. Lgs. 152/2006 come modificato dal D. Lgs. 30/2009), evitando in modo assoluto l'interconnessione fra i liquidi e i fanghi di perforazione e di strato e quelle di falda, che provocherebbe una conseguente contaminazione delle acque sotterranee; ciò indicando con precisione, mediante piano di monitoraggio, quali tecniche, modalità e frequenza di controlli e analisi sono previste.
- Manca un piano dettagliato di controlli e monitoraggi, che non vanno limitati, da parte di ENI, solo alla testa, alla base e lungo la condotta verticale del pozzo, ma estesi anche a un intorno significativo dell'area di perforazione, determinabile sulla base della relazione geologica, nonché dagli elementi derivanti dall'analisi dei rischi;
- Manca un piano che preveda la registrazione in continuo di tutti i parametri monitorati (quantità, pressioni, indicatori di qualità, etc.);
- manca la definizione di un programma specifico sugli eventuali scenari futuri: l'analisi degli scenari accidentali è piuttosto generica, non adeguatamente dettagliata e limitata a eventi minori e non sostanziali.

8. Il piano di emergenza, così come quello di ripristino totale delle aree e delle piattaforme di perforazione al termine delle attività di produzione dei pozzi, come descritti nelle relazioni di V.I.A., costituiscono dei modelli stereotipati, inadeguati e per questo inefficaci, così come la quasi totalità della documentazione presentata da

ENI, che appare generica e standard, cioè ripresa, con metodo del copia e incolla, da documenti standard o inerenti altri procedimenti e altri territori.

Ciò è attestato sia da errori banali quali il refuso di documenti presentati alla Regione Sicilia e relativi a quella situazione (pag. 5 della valutazione d'incidenza), sia nelle descrizioni geologiche, idrogeologiche e relative alle valutazioni sui Siti Natura 2000, sulle reti ecologiche, sui passaggi e sulle procedure di VIA, e, infine, sulla valutazione dei rischi.

In riferimento al piano di ripristino ambientale, il territorio della Val d'Agri è già costellato di aree di perforazione esaurite, che non sono state in alcun modo bonificate e ripristinate, da ENI, allo stato naturale dei luoghi.

CONCLUSIONI

A seguito di quanto esposto e argomentato, con le presenti osservazioni si evidenzia e si desume quanto segue.

1. La realizzazione dell'area così detta Cluster Sant'Elia1-Cerro Falcone7 (SE1 e CF7), con la perforazione e la messa in produzione dei pozzi ALLLI5, Sant'Elia1 e Cerro Falcone7 in località Civita del comune di Marsicovetere, comporterebbe rischi elevati e imprevedibili, a breve, medio e lungo termine, per gli equilibri e la salubrità dell'ambiente naturale ed antropico, degli habitat, degli ecosistemi e della biodiversità dell'area interessata dalle attività di perforazione e produzione dei pozzi suddetti.
2. I vantaggi economici ed occupazionali non sono affatto dimostrati nelle relazioni presentate da ENI, a fronte della storia degli ultimi vent'anni della Val d'Agri, dove le perforazioni petrolifere hanno provocato:
 - danni al turismo, all'agricoltura, alla zootecnia e alle economie diffuse locali
 - ulteriore emigrazione dei giovani e perdita dei saperi, delle culture e delle tradizioni locali;
 - un elevato rischio di contaminazione delle acque superficiali e sotterranee destinate anche al consumo umano, delle terre e dell'aria;
 - elevato rischio di alterazione e perdita di habitat e biodiversità e squilibri ecologici non controllabili.
3. L'assoluta mancanza di tecnologie e sistemi di controllo e monitoraggio che siano in grado di dimostrare in modo certo e inconfutabile che le attività proposte non causino contaminazioni, inquinamenti e danni irreversibili a breve, medio e lungo termine all'ambiente naturale ed antropico e alla salute delle popolazioni locali, impone di applicare il principio comunitario di precauzione, come definito nella Conferenza sull'Ambiente e lo Sviluppo delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 1992, e sancito nella Convenzione sulla diversità biologica di Rio de Janeiro (93/626/CEE).
Il principio di precauzione è stato in seguito introdotto con il Trattato di Maastricht e ripreso dalla Costituzione Europea art. III-233[5]. Attualmente viene enunciato all'art. 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea, dove si sostiene che la politica dell'Unione in materia ambientale mira a un elevato livello di tutela ed è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della

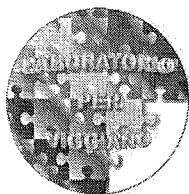
correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente e sul principio "chi inquina paga".

In particolare il principio di precauzione va applicato in presenza di potenziali rischi chiaramente individuati e in mancanza di una certezza scientifica che permetta di escludere ragionevolmente la presenza dei rischi identificati.

Pertanto si chiede al MATTM :

1. di voler considerare illegittima la suddetta D.G.R. n. 461 del 10 aprile 2015 : sia perché, rispetto a quanto autorizzato dalle D.G.R. succitate D.G.R. n. 1998 del 05/11/2002 e Intesa, rilasciata con DGR n. 569/2004, autorizza l'istallazione dei medesimi pozzi in altra area (località Civita del comune medesimo), sovrapponendosi alla precedente D.G.R. e Intesa; sia perché la VIA concessa nel 2015 era di competenza del Ministero dell'Ambiente, secondo quanto contenuto nel Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 - "Sblocca Italia", che era già in vigore alla data di approvazione della D.G.R. 461/2015;
2. di voler, altresì, considerare nulli e illegittimi tutti gli atti di autorizzazione inerenti il Progetto per la realizzazione dell'area Cluster Sant'Elia 1 – Cerro Falcone 7 in località la Civita del Comune di Marsicovetere (PZ)", in applicazione del principio di precauzione;
2. di voler quindi sospendere ogni lavoro per la realizzazione della nuova postazione idrocarburi in località Civita di Marsicovetere (pozzi S. Elia 1 e Cerro Falcone 7), unitamente all'iter della VIA in corso presso il Ministero dell'Ambiente per il nuovo pozzo idrocarburi ALLI5.

A cura di Paolo Baffari *architetto*



Laboratorio per Viggiano

Associazione politico-culturale di solidarietà sociale

Via Roma 19, 85059 – VIGGIANO (PZ)

OSSERVAZIONI ALL'AUTORIZZAZIONE A PERFORARE I POZZI SANT'ELIA1 – CERRO FALCONE7 – ALLIS IN LOCALITA' CIVITA NEL COMUNE DI MARSICOVETERE

Con riferimento allo Studio di Impatto Ambientale relativo al "Progetto di perforazione e messa in produzione del pozzo Alli 5" nella postazione cluster SE1-CF7 in territorio del comune di Marsicovetere presentato da ENI SpA, Distretto meridionale, l'Associazione da me rappresentata dr. Giambattista Mele, presenta le seguenti osservazioni:

- 1) La non procedibilità all'autorizzazione richiesta poiché non conforme a quanto disposto dalla legge cosiddetta "Sblocca Italia", sia perché la VIA autorizzata con DGR n. 461/2015 che la successiva intesa con DGR n. 485/2018 per la postazione di località Civita con i pozzi SE1 e CF7 ove dovrebbe essere allocato anche il pozzo Alli5, non rientravano nelle competenze regionali ma materie esclusive dei Ministeri dell'Ambiente e dello Sviluppo Economico; infatti **nel 2015 era già vigente la Legge 11/11/ 2014 n. 164 di conversione del Decreto decreto-legge 12 settembre 2014, n. 133.** Pertanto tali autorizzazioni non sono da ritenersi valide agli effetti di legge! Tale metodologia darebbe adito ad una sorta di aggiramento delle procedure di VIA nazionali con la quale sono stati autorizzati precedentemente e realizzati i pozzi SE1 e CF7 in località "Case Marinelli" nel comune di Marsicovetere, autorizzati a quel tempo da VIA regionale con DGR n. 1998/2002 ed Intesa rilasciata con la DGR n. 569/2004. Infatti l'articolo 38, comma 4 della Legge 164 prevedeva tra l'altro che *"per i procedimenti di valutazione di impatto ambientale in corso presso le regioni alla data di entrata in vigore del presente decreto (ndr D.L.12/9/2014, n.113), relativi alla prospezione, ricerca e coltivazione di idrocarburi, la regione presso la quale è stato avviato il procedimento avrebbe dovuto concludere lo stesso entro il 31 marzo 2015. Decorso inutilmente tale termine, la regione avrebbe dovuto trasmettere la relativa documentazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare per i seguiti istruttori di competenza, dandone notizia al Ministero dello sviluppo ...".* **L'approvazione della Deliberazione n. 461 è avvenuta invece il 10/4/2018 relativa alla postazione di località Civita con i pozzi SE1 e CF7, ovvero oltre i termini previsti dalla L.164/2015.** Nello stesso provvedimento regionale n. 461 del 10/4/2018 non si rileva alcuna richiesta di parte dell'istante di applicazione dell'art.38 comma 8 della L. 164/2014, ovvero *" il comma 4 si sarebbe dovuto applicare fatta salva l'opzione, da parte dell'istante, di proseguimento del procedimento il di valutazione di impatto ambientale presso la regione, da esercitare entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto "* **E' del tutto evidente pertanto la non procedibilità all'autorizzazione richiesta per la postazione di località Civita e per i pozzo S.Elia 1 e CF7 poiché non conforme a quanto disposto dalla legge cosiddetta "Sblocca Italia" con le procedure VIA in capo al Ministero dell'Ambiente. Lo scrivente chiede pertanto la sospensione dell'iter VIA per il pozzo Alli 5 al fine di una verifica amministrativa presso la Regione Basilicata dell'iter relativo alla postazione dove dovrebbe essere ubicato anche il pozzo Alli5.**

- 2) A tale riguardo permangono tutti interi i forti dubbi di natura ambientale e gli interrogativi sui suddetti pozzi autorizzati e realizzati in località "Case Marinelli" e sulla quale incombe sugli uffici regionali ancora una risposta esaustiva alle richieste delle associazioni ambientaliste dell'epoca, riguardo le effettive motivazioni sullo spostamento di tali pozzi in località "Civita", sul loro stato di abbandono, sulla loro integrità, sui risultati di un qualsiasi monitoraggio completo di tutte le matrici ambientali negli anni, sulle procedure di caratterizzazione e di bonifica dell'area; monitoraggi che devono pervenire non dalla società richiedente ma dall'autorità preposta. Ci aspettiamo dunque i dovuti chiarimenti.
- 3) Con riferimento al cap. 5, non viene specificato in nessuna parte con quali modalità e tempistica saranno effettuati i monitoraggi nelle varie fasi della realizzazione dei pozzi che sembra essere "a spot" anziché in continuo data la fragilità dell'area interessata;
- 4) Nel cap. Monitoraggio Amb_1, laddove viene descritta la direzione prevalente dei venti ai fini del monitoraggio dello stato di qualità dell'aria su dati dalla postazione di Masseria Puzzolente dal 2011 - 2014, rileviamo una grossa inesattezza riguardante appunto la direzione della rosa dei venti, come dimostrato dallo studio di ISAC-CNR contenuto nel "Progetto di Valutazione di Impatto sulla Salute (VIS_VG_VdA) pubblicato a settembre 2017, si tenga anche conto che la postazione cui si riferiscono i dati di Masseria Puzzolente dista più di 10 km dall'area in oggetto (!);
- 5) Per i motivi riportati al punto 4 riteniamo di dover segnalare l'inesatta ubicazione dei laboratori mobili per il rilevamento della qualità dell'aria che si trovano tutti, anche se a diversa distanza dall'area in oggetto, ma tutti in direzione SUD-OVEST che non corrisponde alla direzione prevalente dei venti;
- 6) Non siamo riusciti a trovare se i laboratori mobili che saranno utilizzati sono provvisti delle necessarie autorizzazioni ed accreditamenti secondo quanto stabilito dalla norma ISO/IEC 17025;
- 7) Per quanto riguarda gli impatti visivi, sebbene affascinante l'ipotesi delle variazioni cromatiche delle torri di perforazione tenendo conto del colore prevalente della vegetazione circostante, per qualsiasi persona dotata di logica questo è un aspetto non determinante ai fini della concessione dell'AIA;
- 8) In caso di sversamento accidentale di idrocarburi, il proponente fa cenno ad un Piano di Antinquinamento Sversamenti Idrocarburi ma non dice come è organizzato, neppure in sintesi;
- 9) Per quanto riguarda l'aspetto degli "impatti sulla salute", siamo ancora una volta sorpresi dall'incomprensibile brevità e superficialità dello studio, sulla quale incombe su tutte le altre ragioni una grave carenza da parte del comune di Marsicovetere per quanto riguarda l'approvazione di un Piano Acustico Comunale, così come previsto dalla legge 447 del 26/10/1995! E' questo un aspetto che viene palesemente e pervicacemente sottovalutato anche dalle autorità di controllo di Governo per la effettiva applicazione delle leggi dello Stato e che va ad inficiare notevolmente sullo stato di qualità della salute dei cittadini e che nello stesso tempo permette alle società richiedenti qualsiasi impianto ad impatto ambientale e sanitario di aggirare anche questo ostacolo.

10) Lo studio presentato dalla società richiedente riguardo agli impatti dei lavori sia in fase di "cantiere" che in fase "mineraria" che in quella di "esercizio" definite tutte come "TRASCURABILI" e sulla quale ci permettiamo di dissentire fortemente perché orfane di citazione di studi che riguardano gli impatti sull'ambiente e sulla salute dei pozzi (anche in fase di chiusura di testa pozzo) che riguardano gli impatti degli idrocarburi non metano (NMHC) composti notoriamente molto pericolosi in quanto comprendono elementi cancerogeni di I e II classe come definiti dallo IARC e che sono riuniti nella seguente rassegna pubblicata dalla maggiore rivista nazionale del campo: "E&P" - anno 40 (5) settembre – ottobre 2016 : "*Atmpospheric non-methane hydrocarbons near plants of crude oil first treatment*"; come pure molto superficiale è la trattazione riguardante l'emissione di NOx e di polveri sottili.

Per tali motivi ci riteniamo nettamente contrari all'autorizzazione al progetto di cui sopra.

Dr. Giambattista Mele

Presidente p.t. Associazione "**Laboratorio per Viggiano**"
Associazione politico-culturale di promozione sociale
Via Roma 19 – 85059 Viggiano (PZ)

Viggiano, lì 07/09/18
